



A qualcuno piace caldo

Parafrasando il titolo di un noto film, nella nostra Azienda a qualcuno piace creare un clima caldo, esercitando pressioni di ogni tipo sui colleghi, in palese violazione dell'Accordo sul clima del 26/11/2010.

Ci riferiamo in particolare alle inopportune pressioni e singolari monitoraggi settimanali e/o mensili sull'attività dei colleghi.

Pensavamo - a torto - che alcuni fenomeni fossero cessati ma evidentemente qualcuno – non appena la nave ricomincia a sbandare – riprende le antiche cattive abitudini, pronto a trovare il capro espiatorio.

Ed è sempre e solo il Lavoratore, ossia colui che giornalmente fa fronte alle disfunzioni organizzative, ormai croniche (filiali a grappolo), e a carichi di lavoro sempre più pesanti, che si trova anche a dover rendicontare la sua giornata lavorativa minuto per minuto..... in barba a tutti gli Accordi vigenti !

In tutto questo marasma organizzativo, assistiamo increduli (e la respingiamo con forza) ad una strana emarginazione dalla vita Aziendale della figura che dovrebbe essere al centro di un valido progetto Aziendale: il **PREPOSTO**, ormai relegato ad un ruolo da comprimario, sempre più spesso utile solo a girare le mail che arrivano dai vertici aziendali e senza avere la possibilità di organizzare autonomamente il proprio lavoro in filiale nei tempi e nelle modalità per il raggiungimento dei risultati.

Figura diventata marginale anche nella valutazione dei propri collaboratori, poiché potrebbe essere modificata (in peggio) da una neo costituita commissione delle Risorse Umane cui viene sottoposta. Su tale tema, ovviamente, faremo tutti i doverosi approfondimenti.

Ma a chi giova un così marcato accentramento di potere ?

Rammentiamo che circa un anno fa abbiamo incontrato il Responsabile dei Crediti di CARIME, per rappresentare le nostre preoccupazioni in merito all'andamento di uno dei principali *core business* della nostra Banca e forse non avevamo tutti i torti.

Oggi siamo assai preoccupati dell'arroganza con la quale vengono interpretati ed esercitati i ruoli in questa Banca. Ci risulta altresì che si stia spingendo **verbalmente** affinché i colleghi gestori, oltre alla normale attività in filiale, si attivino all'esterno alla ricerca di nuovi clienti, senza che venga loro fornita alcuna indicazione su come questa

attività dovrebbe essere svolta e se sia in regime di missione ovvero coperta da assicurazione.

Ancora una volta il tutto è frutto di una “**disorganizzazione organizzata**”, figlia della esclusiva esigenza di raggiungere risultati in tempi brevi, costi quel che costi.

Chiediamo una netta ed immediata inversione di rotta nel rispetto del **Protocollo sul Clima**, ribadendo che questa Banca ha bisogno di **veri condottieri e non di dandy** che fanno inchini e baciamani; abbiamo bisogno di persone che tengano alla Banca e che non pensino di raggiungere risultati veloci ai fini della propria carriera.

I tempi oggi sono duri ma il **Sindacato di Banca Carime non permetterà** che la voglia di protagonismo di qualcuno possa compromettere ulteriormente il futuro di un'intera Azienda e dei suoi Lavoratori.

Cogliamo l'occasione per informarvi che, sul tema delle **Condizioni al Personale** – a noi molto caro e sempre perseguito - attendiamo lo sblocco delle relazioni sindacali per poter addivenire con l'Azienda a un'intesa che soddisfi le Parti.

Lì, 23 marzo 2015

**SEGRETERIE DI COORDINAMENTO CARIME
FABI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – UILCA - UNISIN**